

*Chi rimane in me ed io in lui,  
porta molto frutto*

**Meditazione  
sul Vangelo del giorno**  
A cura dell'Ufficio liturgico bolognese

## **Sabato IX settimana dell'anno**

Dal vangelo secondo Marco (12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio]  
diceva alla folla nel suo insegnamento:

**«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti,  
ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe  
e i primi posti nei banchetti.**

**Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere.  
Essi riceveranno una condanna più severa».**

**COMMENTO** *La veste lunga era di coloro che non lavoravano. I servi invece avevano una veste corta, raccolta ai fianchi, per poter lavorare. L'immagine dello scriba che emerge, è di uno che certo conosce la Scrittura, la Legge di Dio, ma non la applica. Anzi si serve della Scrittura per farsi ammirare e per fare denaro. Questa ipocrisia, che fa tirare fuori dai comandamenti quello che giustifica il nostro comportamento, che asseconda le nostre pigrizie e resistenze, è il cuore della condanna severa di cui parla Gesù. Essi conoscono, sono scribi, non sono scusati dall'ignoranza. Ci illumini il Signore ad accogliere i suoi comandamenti con umiltà, anche quelli che ci superano e che oggi non siamo capaci di compiere. Pieghiamoci noi al giogo del Signore, invece di pretendere di modificarlo a nostro vantaggio, perché il "suo giogo è in realtà dolce, il suo carico leggero".*

## **PREGHIERA Salmo 11(12)**

Salvami, Signore!

Non c'è più un uomo giusto;

sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.

Si dicono menzogne l'uno all'altro,  
labbra adulatrici parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra adulatrici,  
la lingua che vanta imprese grandiose,  
quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti,  
le nostre labbra sono con noi:  
chi sarà il nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri  
e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò  
- dice il Signore -;

metterò in salvo chi è disprezzato».

Le parole del Signore sono parole pure,  
argento separato dalle scorie nel crogiuolo,  
raffinato sette volte.

Tu, o Signore, le manterrai,

ci proteggerai da questa gente, per sempre,  
anche se attorno si aggirano i malvagi  
e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.

Preghiamo.

O Dio, che ami l'innocenza,  
e la ridoni a chi l'ha perduta,  
volgi verso di te i nostri cuori  
e donaci il fervore del tuo Spirito,  
perché possiamo esser saldi nella fede  
e operosi nella carità,  
con sincerità di cuore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.